



A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amori Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DI GIOBBE

Gb 7, 1-4. 6-7

Notti di dolore mi sono state assegnate.



IOBBE PARLÒ E DISSE:

«L'UOMO NON COMPIE FORSE UN DURO SERVIZIO SULLA TERRA
E I SUOI GIORNI NON SONO COME QUELLI D'UN MERCENARIO?

COME LO SCHIAVO SOSPIRA L'OMBRA

E COME IL MERCENARIO ASPETTA IL SUO SALARIO,

COSÌ A ME SONO TOCCATI MESI D'ILLUSIONE

E NOTTI DI AFFANNO MI SONO STATE ASSEGNATE.

SE MI CORICO DICO: "QUANDO MI ALZERÒ?"

LA NOTTE SI FA LUNGA

E SONO STANCO DI RIGIRARMI FINO ALL'ALBA.

I MIEI GIORNI SCORRONO PIÙ VELOCI D'UNA SPOLA,

SVANISCONO SENZA UN FILO DI SPERANZA.

RICORDATI CHE UN SOFFIO È LA MIA VITA:

IL MIO OCCHIO NON RIVEDRÀ PIÙ IL BENE»..

Il dolore, il filo conduttore di questo brano di Giobbe, è la sofferenza che, chi più, chi meno ha sperimentato e sperimenta quale compagna indesiderata della propria vita.

Vivere il proprio stato di infelicità ci porta inesorabilmente, talvolta, alla disperazione e all'aggravamento della sofferenza se non si spezza quel cerchio di ferro che ci attanaglia.

Possiamo aiutare chi si trova in questa deprecabile situazione? Sì, certamente; portandogli parole di conforto e di speranza, aiutandolo anche sul piano materiale. Ma se la speranza fosse l'unico rimedio efficace dobbiamo puntare su quella che non delude perché ci viene da Dio, l'Onnipotente Misericordioso.

Sei riusciamo a lenire il nostro animo sofferente con la Parola di Dio, allora saremo vincitori anche nelle tempeste peggiori. Quante persone invece di invocare l'aiuto di Dio, implorare la sua misericordia, Lo bestemmiano? Ho aiutato qualcuno di costoro a provare col rimedio

della preghiera, convincendolo a tentare la via di annullare l'ira cieca che lo trascinava alla ribellione più terribile maledicendo il Signore con il suo opposto: la preghiera! Come la medicina allopatica che afferma "Contraria contrariis curantur" (Le cose contrarie [a noi] si curano con le contrarie [a loro]). L'esperimento è riuscito! Perché se si prova a implorare l'Aiuto Divino la Misericordia non tarda mai a intervenire.

Quando siamo noi stessi in preda all'infelicità, prigionieri di quel ferro che stringe la gola, cosa di meglio possiamo fare se non rivolgerci all'Onnipotente? Il primo risultato garantito sarà la pace dell'anima che fornisce -tra l'altro- la forza necessaria a sopportare cristianamente le avversità della vita.

È nella sofferenza che ci ricordiamo con più solerzia di Te, o Signore, che puoi darci esempio nella Tua Santa Pazienza capace di intervenire mille e mille volte in nostro favore perché Tu non conosci la vendetta che invece piace tanto a noi!

DAL SALMO 146
Risanaci, Signore, Dio della vita.



BELLO CANTARE INNI AL NOSTRO DIO,
È DOLCE INNALZARE LA LODE.
IL SIGNORE RICOSTRUISCE GERUSALEMME,
RADUNA I DISPERSI D'ISRAELE.
RISANA I CUORI AFFRANTI
E FASCIA LE LORO FERITE.
EGLI CONTA IL NUMERO DELLE STELLE
E CHIAMA CIASCUNA PER NOME.
GRANDE È IL SIGNORE NOSTRO,
GRANDE NELLA SUA POTENZA;
LA SUA SAPIENZA NON SI PUÒ CALCOLARE.
IL SIGNORE SOSTIENE I POVERI,
MA ABBASSA FINO A TERRA I MALVAGI.

Questo Salmo non continua i lamenti di San Giobbe della precedente Lettura ma colpisce invece - specialmente nell'ultimo verso del brano- "Il mio occhio non rivedrà più il bene": ecco esso condensa in poche parole la disperazione, quella che può condurre ad atti tragici senza rimedio.

Perdere la speranza è rinuncia alla lotta, alla vita, è lasciarsi travolgere dagli eventi senza neppur tentare di ricorrere a qualche ulteriore rimedio.

In questo Salmo, invece, l'autore incita i lettori a dare lode al Signore elencando i tanti benefici che ci dona, molti di più di quelli del Buon Samaritano della Parabola verso il malcapitato viandante, altruismi rintracciabili raramente in noi umani! Tutto ciò il Signore può fare e

ancora molto di più, elargirci benefici più importanti e più preziosi ancora, come le cure dell'anima.

"Risana i cuori infranti".

Se l'ingratitudine di coloro a cui teniamo ci addolora molto e ci toglie qualunque fiducia nel prossimo intero, ci consoli considerare la Tua breve vita, Signore Gesù, e a quante ingratitudini sei stato sottoposto da parte di coloro che avrebbero dovuto essere i Tuoi fedelissimi amici. E le hai accettate senza maledire né insultare né minacciare vendetta.

Così sarà possibile trovare in noi stessi una santa sopportazione chiedendo l'aiuto di Dio Amoroso e imitando il modello di perfezione che abbiamo in Gesù Signore Nostro.

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI
1 Cor 9, 16-19.22-23

Guai a me se non annuncio il Vangelo.



RATELLI, ANNUNCIARE IL VANGELO NON È PER ME UN VANTO, PERCHÉ È UNA NECESSITÀ CHE MI SI IMPONE: GUAI A ME SE NON ANNUNCIO IL VANGELO!
SE LO FACCIO DI MIA INIZIATIVA, HO DIRITTO ALLA RICOMPENSA; MA SE NON LO FACCIO DI MIA INIZIATIVA, È UN INCARICO CHE MI È STATO AFFIDATO. QUAL È DUNQUE LA MIA RICOMPENSA? QUELLA DI ANNUNCIARE GRATUITAMENTE IL VANGELO SENZA USARE IL DIRITTO CONFERITOMI DAL VANGELO.
INFATTI, PUR ESSENDO LIBERO DA TUTTI, MI SONO FATTO SERVO DI TUTTI PER GUADAGNARNE IL MAGGIOR NUMERO. MI SONO FATTO DEBOLE PER I DEBOLI, PER GUADAGNARE I DEBOLI; MI SONO FATTO TUTTO PER TUTTI, PER SALVARE A OGNI COSTO QUALCUNO. MA TUTTO IO FACCIO PER IL VANGELO, PER DIVENTARNE PARTE ANCH'IO.

L'amore incondizionato di Paolo per il Signore Gesù appare qui in tutta la sua bellezza e forza. Egli s'è fatto servo di tutti -nella diretta imitazione di Gesù Cristo- per condurre alla Conversione la maggior parte possibile dell'umanità pagana o incredula con la quale veniva in contatto, attraverso l'uso sapiente dell'accoglienza e della persuasione basata sulla semplicità dei ragionamenti e dei racconti proposti, sapendoli valorizzare

nella loro forza insita che sa suscitare gli effetti di quell' "Imprinting" che il Creatore ha impresso nelle nostre anime e nel nostro Spirito, -parte di Sé- come un DNA spirituale.

Lo straordinario lavoro di predicazione e di conversione distribuito gratuitamente sulle popolazioni di un territorio per quei tempi enorme, l'ha fatto con gioia in-

condizionata e perseveranza instancabile, fino all'estremo sacrificio del martirio. E tutto ciò per nessun onore né compenso terreno, ma per l'onore ineguagliabile di essere il "Doctor Gentium" del Vangelo di Cristo.

Ti chiedo, Signore, di consentire anche a me – sebbene indegno – di far parte di quella meravigliosa schiera dei minimi "Praedicores Veritatis".

Vangelo

CANTO AL VANGELO

Mt 8,17

Alleluia, alleluia.

**Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie**

Alleluia!

DAL VANGELO SECONDO MARCO

Mc 1, 29-39

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

M IN QUEL TEMPO, GESÙ, USCITO DALLA SINAGOGA, SUBITO ANDÒ NELLA CASA DI SIMONE E ANDREA, IN COMPAGNIA DI GIACOMO E GIOVANNI. LA SUOCERA DI SIMONE ERA A LETTO CON LA FEBBRE E SUBITO GLI PARLARONO DI LEI. EGLI SI AVVICINÒ E **LA FECE ALZARE PRENDENDOLA PER MANO**; LA FEBBRE LA LASCIÒ ED ELLA LI SERVIVA. VENUTA LA SERA, DOPO IL TRAMONTO DEL SOLE, GLI PORTAVANO TUTTI I MALATI E GLI INDEMONIATI. TUTTA LA CITTÀ ERA RIUNITA DAVANTI ALLA PORTA. GUARÌ MOLTI CHE ERANO AFFETTI DA VARIE MALATTIE E SCACCIÒ MOLTI DEMÒNI; MA NON PERMETTEVA AI DEMÒNI DI PARLARE, PERCHÉ LO CONOSCEVANO. AL MATTINO PRESTO SI ALZÒ QUANDO ANCORA ERA BUIO E, USCITO, SI RITIRÒ IN UN LUOGO DESERTO, E LÀ PREGAVA. MA SIMONE E QUELLI CHE ERANO CON LUI SI MISERO SULLE SUE TRACCE. LO TROVARONO E GLI DISSERO: «**TUTTI TI CERCANO!**». EGLI DISSE LORO: «**ANDIAMOCENE ALTROVE, NEI VILLAGGI VICINI. PERCHÉ IO PREDICHI ANCHE LÀ; PER QUESTO INFATTI SONO VENUTO!**». E ANDÒ PER TUTTA LA GALILEA, PREDICANDO NELLE LORO SINAGOGHE E SCACCIANDO I DEMÒNI.

Marco ci narra con semplicità e sinteticamente un altro dei numerosi miracoli compiuti da Gesù, la guarigione –in privato stavolta– di una donna, la suocera di Simone (Pietro):

"LA FECE ALZARE PRENDENDOLA PER MANO"

senza pronunciare una parola ma col semplice gesto amorevole di prenderla per mano, come fosse una bambina.

Mi sembra evidente dalla lettura dei Vangeli che la maggior parte dei miracolati badava solo a ricevere la guarigione per poi dimenticarla subito dopo, come d'altra parte facciamo anche noi uomini e donne del XXI secolo.

Sappiamo da altri passi che Gesù, da Vero Uomo qual era nella Sua vita terrena, per avere quella facoltà di Taumaturgo, si raccoglieva intensamente in preghiera rivolta al Padre Suo e ciò doveva costarGli grande dispendio di energie. Tenuto conto del poco tempo disponibile in

Terra e delle grandi schiere di bisognosi che Gli chiedevano aiuto, talvolta si sottraeva alle folle stesse per recarsi altrove ad accontentare altri che così sapessero che era venuto per far conoscere a tutti la Verità sul significato della Vita Umana, del Bene e del Male. Infatti nella pericope leggiamo:

«ANDIAMOCENE ALTROVE, NEI VILLAGGI VICINI. PERCHÉ IO PREDICHI ANCHE LÀ; PER QUESTO INFATTI SONO VENUTO!»

Non dice infatti per guarire i malati fisici, ma parla di Predicazione, scopo della Sua discesa fra noi. Più che le guarigioni, dunque, Gli stava a cuore la Predicazione, che era la «Chiave» per avere accesso alla Salute dell'Anima per l'eternità.

Vieni Signore Gesù in Spirito a visitare anche me perché possa ricevere la Luce e la Sapienza per comprendere a fondo la Tua Parola di Vita Eterna!

*L'Arte Impronta della
Bellezza del Creatore*

“Presentazione di Gesù al Tempio”

Di Andrea Mantegna

(Isola di Carturo, 1431 – Mantova, 1506)



Figura 1 - Presentazione di Gesù al Tempio; entro il 1460; Andrea Mantegna - Gemaldegalerie di Berlino. Tempera su tela; cm 70.00 x 86.00.

Le figure di Andrea Mantegna hanno una consistenza monumentale e storica, appaiono come incise nella pietra per la loro forma potente e compatta, talvolta aspra e fredda nei pochi colori che adopera.

La frequentazione di Giovanni Bellini (suo cognato) gli valse un sensibile arricchimento della sua tavolozza, della luce, imparate proprio dal cognato, magico “inventore” di una luce quasi solida, dorata, che riempie i vuoti degli spazi in cui sono immerse le figure. Ma l’influenza fra i due fu reciproca; anche Giovanni prese da Andrea qualcosa nella direzione dello spessore storico e della compattezza solida delle figure. Quello fu un sodalizio veramente fruttifero.

La fig. 2 mostra lo stesso tema della fig. 1 nella



Figura 2 - Presentazione di Gesù al tempio , i460; Giovanni Bellini; Fondazione Querini Stampalia, Venezia. Tempera su tela; cm 80 x 105

interpretazione di Bellini e ogni commento circa la loro simiglianza sembra del tutto superflua. Le due tele furono eseguite negli stessi anni, forse la seconda di rimando a quella di Andrea in una sorta di gara fra grandi.

Le figure (di Mantegna, fig. 1) appaiono come statue sbalzate dalla pietra dura di una lastra di cui vediamo la cornice che segna il limite tra lo spazio pittorico e quello reale nostro. Il braccio di Maria e la mano di Simeone, il cuscino su cui poggiano i piedini del Bambino sembrano appunto uscire dal dipinto e invadere il nostro spazio reale. Alle spalle dei personaggi tutto è buio, senza alcuna descrizione dello sfondo al fine di dare il massimo risalto all’avvenimento.

Tenerissimo lo sguardo della Vergine Fanciulla verso il vecchio sacerdote Simeone e il suo amoroso, quasi geloso abbraccio dell’Amato Figlio, Dono del Cielo.

Al centro, ma più dietro, l’anziano Giuseppe sembra in ascolto meditativo delle bellissime parole di Simeone.

Straordinari i tessuti della veste della Madonna e del mantello del vecchio sacerdote nel gusto raffinato appreso dalla pittura bizantina dell’ambiente veneziano che frequentava.

Nella versione di Bellini, foto 2, sullo sfondo, il primo personaggio a destra è il proprio autoritratto e a sinistra (subito dietro la Madonna) quello della sposa Nicolosia Bellini.

La versione di quest’ultimo (fig. 2) si caratterizza soprattutto per il suo forte colorismo (tipico dell’area veneta), per la morbidezza delle figure atteggiata a una maggiore libertà di movimenti, di espressioni e di sentimenti.



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino

06 feb 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito

www.giorgiopapale.it